

Parco culturale della pietra - integrato sul territorio e nella tradizione del Ponente ligure "Torre Gallinara"

Per la conoscenza e la valorizzazione delle opere e delle strutture euromediterranee
in pietra

Ipotetico schema di selezione e collocazione nel Parco della Pietra di alcune opere litiche significative

<u>Uomo</u>	<u>Arte e fede</u>	<u>Società</u>	<u>Territorio</u>	<u>Economia</u>
- Il Mago – Bego - Incis. lineari - Glori - Gioco delle pecore e del lupo (eventuale)	- Menhir S.Lorenzo - Statue Stele lunigiana (eventuale) - Pilone - Tavole - Capitello – Ponti Pornassio - Portale vecchia chiesa Boscomare	- Pietra Croci Carpasio - Pietra Croci Pornassio (eventuale)	- Ciottolati (S. Pietro - Castellaro, Gazzelli, Riva Ligure, Mad. Costa - Sanremo) - Mulattiera (M. Vena, Tavole/Pistona) - Pietre Confini Glori – Carpasio	- Casella - Sella - Scagliai - Porta orto - Macine - Muro a secco

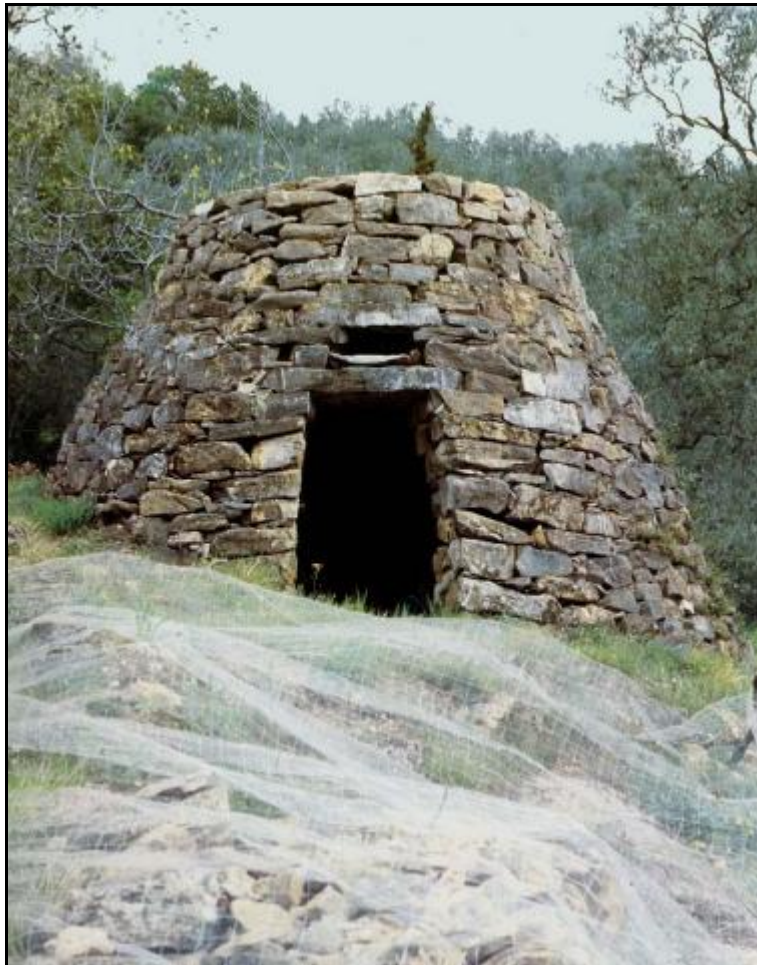
Territorio esterno tracciato dai percorsi

- Caselle – casoni – pozzi – staggi ecc
- Terrazzamenti sul mare
- Strada di crinale verso il M. Settefontane e San Salvatore
- Casone con noia ai Giunchi
- Miniere a Montenero
- Collegamento con strada Marenca
- Collegamento su più anelli con Lingueglietta
- Collegamenti a pettine con la costa
- Chiese di Sant'Antonio e San Sebastiano

Casella (1)

La casella è normalmente una struttura atta a concedere una breve sosta e riparo presso l'orto, l'oliveto o, più frequentemente, nei prati durante la fienagione.

Questa tipologia costruttiva, diffusa su tutta l'area euromediterranea, è presente da almeno tre millenni sul territorio ligure. La casella, a prescindere dalla pianta rotonda o quadrata, ha una struttura aggettante a tholos. Con le stesse modalità costruttive si ricavano all'interno delle fasce anche nicchie, condotte e cisterne. Un'altra distinzione riguarda la copertura che può essere, tra l'altro, piatta, troncoconica, piramidale, a pan di zucchero, ecc. Si conoscono anche alcuni esempi di caselle ellittiche ed a due piani.



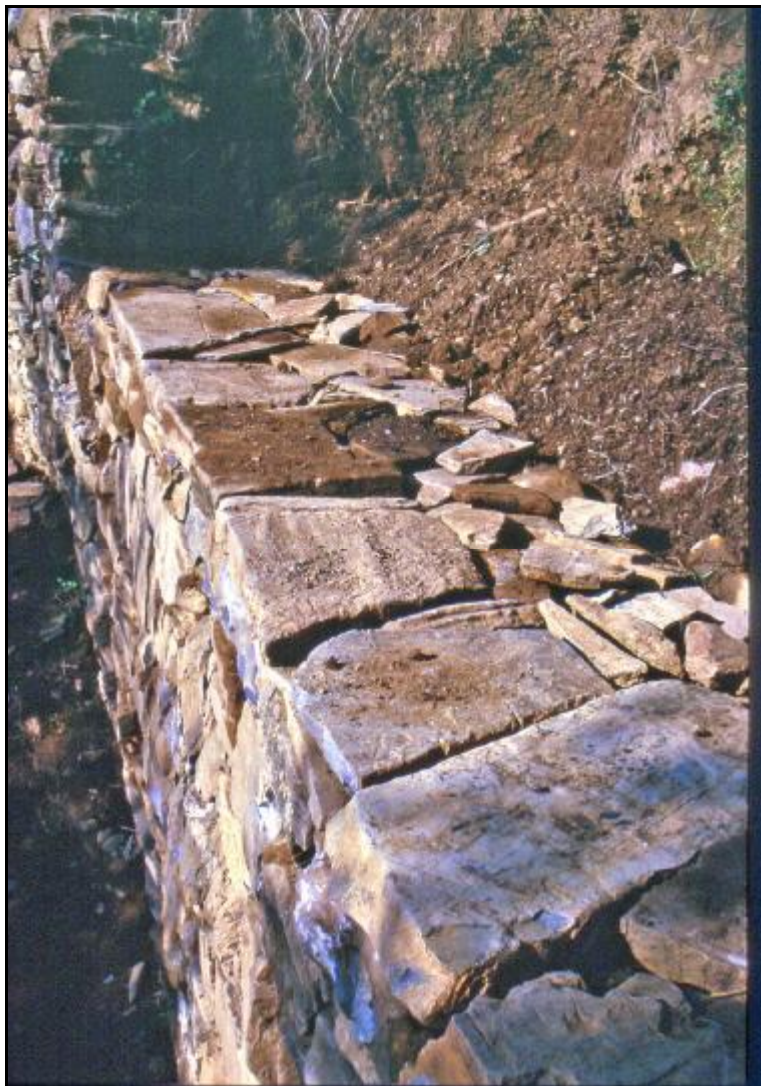
Macine da mulino (2)

Gran parte delle macine da mulino si ricavavano da una pietra calcarea compatta localmente chiamata colombino. L'estrazione, la lavorazione e il trasporto delle macine richiedeva tecnica ed esperienza che si acquisiva spesso di padre in figlio o all'interno di laboratori che avevano di frequente una caratterizzazione paesana o territoriale.



Muratura a secco (3)

I muri a secco che costituiscono i terrazzamenti sono sicuramente l'elemento più caratteristico del territorio ligure. Sono opera di centinaia di generazioni che per migliaia di anni hanno vissuto su questa terra. Le costruzioni in pietra a secco abbisognano, ovviamente, di molte pietre: grandi, piccole, ciappe e scagliame; la qualità della pietra e la sua fratturazione sono le principali caratteristiche fisiche che determinano la durata della costruzione. Per costruire il muro di una fascia, la casella o la nevieria si raccoglieva la pietra affiorante, svolgendo anche un'opera di bonifica. Quando la materia prima mancava si andava a cercarla nel luogo più prossimo, estraendola da una cava, raccogliendola nel letto del torrente, prelevandola dal rudere o rubandola al vicino: donne, uomini e bambini, ciascuno secondo le proprie forze, collaboravano all'opera trasportando le pietre necessarie sino al luogo di utilizzo.



Sella (4)

La sella (cella) è una struttura in pietra a secco quasi totalmente interrata (isotermica) utilizzata dai pastori sugli alpeggi per la conservazione del formaggio. Possiede spesso un tetto strutturato con robusti travi di legno sul quale poggiano lastre di pietra e quindi un leggero strato di terra.



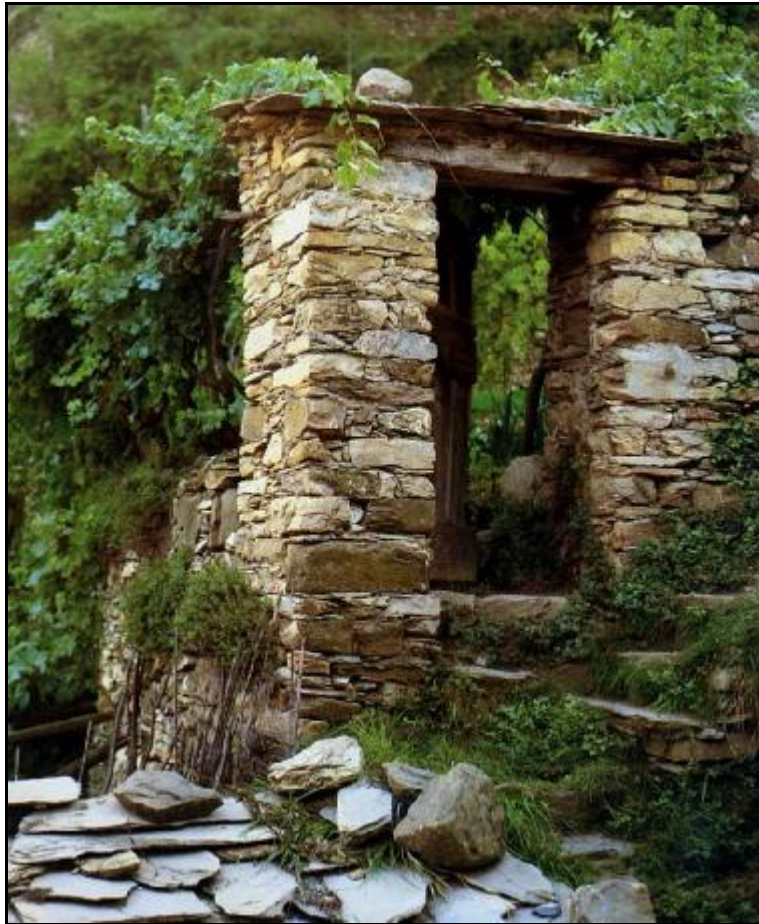
Navette

Upega

La porta dell'orto (5)

Sino dal medioevo l'orto era proprietà della famiglia e, di norma, non era soggetto a tributi.

L'orto era prossimo al paese e spesso chiuso (o almeno delimitato) al fine di impedire l'ingresso di uomini ed animali. I prodotti dell'orto, che includevano spesso piante aromatiche e medicinali, erano necessari per l'alimentazione e la salute del nucleo familiare.



Ciottolato (6)

I ciottolati occupano un particolare ambito tra le molte tipologie con le quali si possono ripartire le opere in pietra a secco. Questi selciati in area ligure per tradizione rivestono piazze, sagrati, giardini e, particolarmente costituivano le pavimentazioni delle mulattiere.

La tecnica costruttiva prevede un sottofondo di ghiaia grossa per il drenaggio, quindi uno strato di sabbia dentro la quale venivano posizionati i ciottoli (spesso di fiume) che erano poi battuti con i “massabecchi”.

Nelle piazze e sagrati, grazie alla struttura, dimensione e colore, i ciottoli, opportunamente posizionati possono formare mosaici, scritte e disegni d’insieme.

Lungo le mulattiere il posizionamento dei ciottoli e dei gradoni doveva permettere il superamento di dislivelli, il drenaggio delle acque e fornire un buon ancoraggio ai muli.



Chiusanico



Lampedusa

Mulattiera (6)

Le mulattiere sul territorio ligure in età medioevale e moderna sono paragonabili alle attuali autostrade. Dato che gran parte degli spostamenti litoranei di merci e persone si realizzavano via mare (mezzo da sempre prediletto dalla Repubblica di Genova), le mulattiere svolgevano una funzione essenziale soprattutto nei collegamenti intervallivi e proprio su tali percorsi storici ritroviamo spesso i migliori esempi di queste opere. Tra tante ricordiamo la mulattiera che da Tavole conduce all'omonimo passo e quindi a Carpasio: cinque secoli or sono parteciparono alla costruzione di questa strada anche i noti maestri scalpellini di Cenova. Un'altra bella mulattiera è la cosiddetta *Muntà de Vena* che da Montalto conduce a Dolcedo.



Tavole

Muntà de Vena

Termini (7)

I termini sono strutture in pietra chiaramente molto importanti nell'amministrazione del territorio: non a caso trovano il loro eponimo nel Dio Termine rappresentato come un monolito antropomorfo infisso. I termini di età romana erano generalmente dei grandi monoliti infissi nei punti cardine lungo la linea di confine. In età medioevale si istituì l'uso di sacralizzare i confini incidendo croci sui termini infissi e su rocce o altri supporti posti lungo la linea di confine.

I confini della comunaglia (boschi e pascoli comuni) esistente per molti secoli tra le comunità di Carpasio Glori possono essere portati quali esempio di queste strutture perché vi si conservano ancora pressoché tutte le tipologie di termini presenti dall'età romana sino ai giorni nostri.

Infatti su quel territorio vi sono alcuni elementi che possono far ipotizzare l'evoluzione di un *saltus* di età romana a *comunaglia* medioevale. Ad esempio il grande masso infisso al vertice della Rocca di Castè potrebbe essere paragonato alle simili rocce poste in età romana lungo i confini tra i territori dei Genuati e dei Viturii ricordati nella Tavola bronzea del Polcevera).

Lungo i confini della comunaglia ritroviamo anche i termini apposti tra il XIV ed il XVIII secolo quali croci incise nelle rocce ed i cippi litici (relativi alla delimitazioni fissate degli Ingegneri Vinzoni e Gallo nella prima metà del XVIII secolo) posti nei punti cardine e composti da più elementi strutturati in modo che ogni termine traguardi quello successivo.



Pietra delle Croci (8)

Nel Ponente Ligure si conoscono alcuni massi tabulari che presentano incisioni e su alcuni di questi, in particolare, vi sono numerose incisioni cruciformi. Incisioni in gran parte databili ad epoca storica, e più precisamente medioevale, moderna e, in alcuni casi, contemporanea.

Certamente diversi contesti ambientali, umani, sociali, politici ed economici determinatisi nei secoli indussero condizioni eterogenee: infatti le incisioni cruciformi presenti su queste rocce, pur accomunate da un intrinseco valore sacrale a quanto pare, assunsero funzioni e valori diversi.

Una rara testimonianza documentaria ricorda, ad esempio, che la *Pietra delle Croci posta presso l'abitato di Ponti di Pornassio* era il luogo dove tutte le comunità della Castellania dell'Alta Valle Arroscia (Pornassio, Montegrosso, Cosio e Mendatica) si riunivano per assumere decisioni comuni di particolare rilievo (e quindi sacralizzavano la decisione incidendo una croce).

Diversamente la *Pietra delle Croci sita nel bosco degli Ormei a Carpasio* presso la sorgente del Baggio e un laghetto del Torrente Carpasina era un usuale luogo d'incontro e sosta tra pastori dove, in particolare, si tosavano le pecore. In tal caso le incisioni assumevano un valore sociale e sembrano idealmente vicine alle più antiche incisioni rupestri delle valli delle Meraviglie.



Capitello (9)

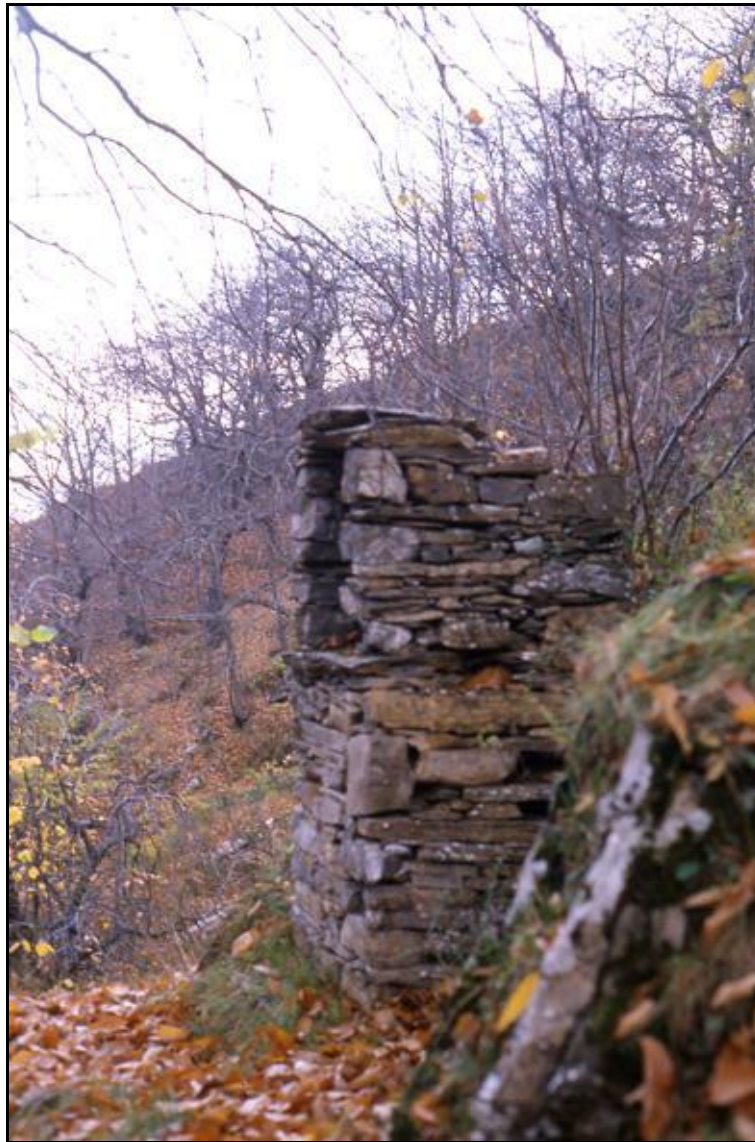
Il capitello del 1523 riposto presso la chiesa dei Ponti di Pornassio, per la sua collocazione, datazione e stile, può essere preso a simbolo dei rapporti tra i maestri della pietra Liguri e Monregalesi. Infatti in quegli anni lavorarono a Pornassio contemporaneamente lapicidi di Garessio e di Genova, a tal proposito è significativo che entrambe le scuole produssero anche opere con iconografie simili.



Pilone votivo (10)

Per alcuni aspetti può essere considerato un'evoluzione in epoca cristiana del culto megalitico. Il pilone votivo spesso segna e ricorda un luogo e un evento religioso - personale o sociale - di particolare rilievo.

Il pilone poteva anche avere un valore apotropaico, infatti era spesso eretto all'incrocio di quattro strade dove si credeva vi fossero presenze diaboliche.



Menhir (11)

Il megalitismo - manifestazione religiosa legata al culto collettivo (in particolare dei defunti) sviluppatasi probabilmente in Bretagna nel Neolitico e poi diffusasi in molte regioni europee e mediterranee - interessò solo parzialmente il territorio ligure. La cultura megalitica nella nostra regione è sicuramente espressa nelle statue stele della Lunigiana e in alcune strutture litiche. Secondo alcuni, tra queste vi è la pietra laminare infissa sul passo che sovrasta, da una parte, la Sotta di San Lorenzo (alpeggi della Valle di Rezzo) e, dall'altra, la Rocca di Dregho sede in epoca protostorica di un insediamento d'altura ligure.

Tra le altre ipotesi si può ipotizzare quella del termine.



Portale (12)

Nel parco Culturale della Pietra quale miglior “sedile” si potrebbe proporre di un grande monolite in ardesia riprodotto un portale?

A Boscomare, fratturato, dimenticato e ridotto a generico sedile sul sagrato della chiesa parrocchiale, si ritrova il grande portale rimosso dalla vecchia chiesa parrocchiale. Il portale conserva ancora un consunto ma bello scudo dei Lengueglia, famiglia che dominò per secoli su queste terre.



Incisioni lineari (12)

Incisioni lineari di epoca contemporanea, ma rappresentano la continuazione di una millenaria tradizione che trova, tra l'altro, le sue radici nelle incisioni del Monte Bego. Queste incisioni sono una libera e personale espressione di gioco e di arte.

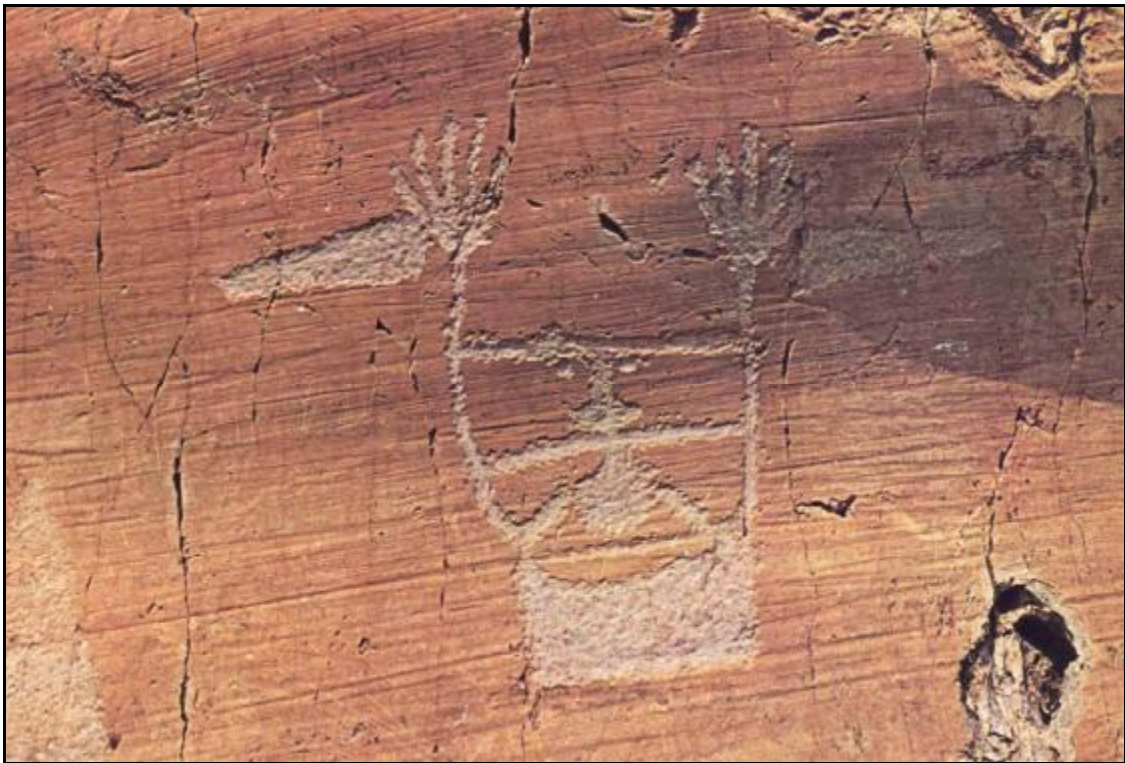


Il Gioco delle Pecore e del Lupo (12)

Incisione geometrica lineare attuata soprattutto dai pastori sulle rocce alpine per poter praticare un gioco (simile a quello della “tela”). Anche i visitatori del Parco della Pietra possono in tal modo giocare come i nostri pastori. Quale curiosità si può ricordare che questa incisione geometrica ha trovato spiegazione solo in epoca recente.

Il Mago di Monte Bego (13)

Questa è forse la più esemplare incisioni tra le migliaia che sono presenti lungo le pendici di Monte Bego nelle valli delle Meraviglie e Fontanalba (Alpi Marittime). Ipoteticamente rappresenta un mago o altro personaggio nell'atteggiamento di eseguire un atto sacrificale. Potrebbe anche intendersi come un personaggio (guerriero, capo ?) in atteggiamento di difesa. Potrebbe ancora essere un atteggiamento simbolico, e quindi apotropaico.



Lungo i percorsi storici dell'antico feudo di Lingueglietta

(liberamente tratto da "Lingueglietta" di G. Laiolo e L. Difrancescantonio)

Il percorso di crinale

I crinali furono le prime vie naturali di antropizzazione tra la Costa Ligure e il Basso Piemonte.

I primi abitanti del nostro territorio, nelle più antiche epoche preistoriche, seguivano, essenzialmente, le vie naturali percorse quotidianamente dagli animali, loro fonte primaria di sostentamento.

.....

Un ventaglio di itinerari, attualmente, dalla costa risale ripidamente le dorsali, attraversando gli insediamenti presenti, per poi convergere sul passo di San Salvatore, lungo l'antico percorso naturale del crinale orientale della Valle Argentina, da dove raggiunge poi lo spartiacque alpino.

.....

Sul litorale, presso San Lorenzo, ha origine il percorso storico di crinale sul quale si situa Lingueglietta. Tale percorso risale lungo la Costa dei Raineri raggiungendo i ruderi di una torre sul poggio anticamente chiamato del Falodio - edificata nel XVI secolo per l'avvistamento costiero dei pirati turco-barbareschi e per la segnalazione del pericolo – ed infine l'abitato di Costarainera¹.

Risalendo il poggio, poco oltre il paese, sorge l'antica parrocchiale romanica di Cipressa dedicata a Sant'Antonio Abate. La chiesa, un tempo, poteva costituire uno dei molti ricoveri posti lungo le principali vie, in prossimità dei borghi, dedicati ad ospitare viandanti, forestieri infermi o malati contagiosi. Quest'ipotetica funzione può essere avvalorata dalla dedicazione a Sant'Antonio Abate, noto santo taumaturgo particolarmente venerato dai Conti di Ventimiglia, signori del territorio di Cipressa sino al XII secolo.

Il percorso di crinale risale la costa e subito dopo il villaggio di Poggio Gallinaro (presso l'omonima torre cinquecentesca) interseca le strade provenienti da Lingueglietta e da Cipressa. La strada che

¹ I falodi erano torri di sorveglianza costiera dove si accendevano fuochi per segnalazione.

porta a Lingueglietta costituisce il naturale prolungamento, nonché la matrice della borgata Banchette, nella parte alta del paese.

Lungo tale via (l'attuale via San Rocco) che risale il paese si incontra, nella sua parte terminale, un pregevole pilone votivo. Si esce ora dal borgo inoltrandosi negli oliveti e proseguendo a sinistra, dopo aver oltrepassato due vie che si distaccano a destra in direzione di Boscomare la strada (la vecchia mulattiera) risaliva il poggio collegandosi alla via di crinale presso monte Selletta.

La diramazione attuale, invece, con andamento più dolce, prosegue verso il villaggio di Poggio Gallinaro, presso il Monte della Costa, da dove la via di crinale attraverso una bella pineta – raggiunge, lungo la Colla Caravella, la dorsale di Monte Nero ed infine il monte Selletta.

Presso le campagne abbandonate dei Mortei si inseriscono nella via di crinale le mulattiere che da Terzorio risalivano le pendici di Monte Nero.

Lungo le pendici collinari, a ridosso dei paesi di Santo Stefano e Terzorio, verso la via di crinale, si sviluppano ampi terrazzamenti sui quali troviamo la presenza di numerose strutture in pietra a secco, oggi abbandonate.

Sulla sommità di Monte Nero è visibile una depressione che la tradizione popolare vuole dovuta all'antica alla presenza di un vulcano. Fantasia popolare forse stimolata dagli affioramenti di galena aurifera ed argentifera presenti nella zona. Un tentativo di sfruttamento di queste risorse minerarie fu intrapreso nella seconda metà del XIX secolo.

Dalla dorsale di Montenero si scende nel vallone dei Giunchi, caratterizzato dalla numerosa presenza di queste piante, favorite dall'abbondanza di acqua superficiale. La presenza di una malga in questo vallone, utilizzata fino ad anni recenti come bandita invernale da alcuni pastori brigaschi, ci ricorda la strenua vita condotta da queste genti che stagionalmente venivano ad insediarsi, numerosi, presso gli abitati di media e bassa altitudine.

Dalla malga dei Giunchi, ancor oggi sfruttata ad uso agropastorale, la strada discende poi a Pompeiana. La via, nella sua parte iniziale, corre a ridosso della Costa dell'Omo, che deriva il suo

nome dalla presenza, sulla sua cima, di una struttura in pietra a cui i vecchi pastori del luogo davano significato apotropaico.

Il percorso di crinale prosegue invece lungo la parte sommitale dei monti Pian delle Vigne (dove un'altra mulattiera collegava Lingueglietta), Selletta e Croce, dove, nei sottostanti poggi, ancora si coltiva la lavanda. Qui si incrocia la strada che da Boscomare sale verso il crinale.

Lungo la direttrice che ci conduce verso il Passo di San Salvatore, lambendo la vetta del Monte Sette Fontane, si incontrano ampi prati e pascoli - un tempo intensamente sfruttati da pastori e contadini delle comunità limitrofe - nonché le numerose caselle, testimonianza materiale dell'antico sapere costruttivo di questa gente.

Alcune emergenze presenti lungo il crinale Torre Gallinara – Passo di San Salvatore	
1	Pieve di Sant'Antonio
2	Oratorio di San Sebastiano
3	Strada sterrata e sentieri di crinale costantemente in pinete o quercete alte sul mare
4	Ampi terrazzamenti su mare con caselle
5	Pilone di Terzorio – Casone con noia
6	Montenero (depressione - la tradizione vuole bocca di un vulcano – affioramenti di minerali)
7	Malga dei Giunchi ancora attiva - numerosi casoni abbandonati – pozzi in pietra a secco
8	Omo di Monte Selletta (pilone apotropaico in pietra a secco)
9	Casarazzi – (U furtin) particolare struttura forse gias, o bastida, o ridotta
10	Casoni, caselle, piloni votivi, coltivazione di lavanda
11	2 miniere abbandonate di galena aurifera e altro
12	Caselle e Casoni – pastori
13	Falodio (torre avvistamento turcobarbaresca e nel XVIII sec telegrafo ottico)– sito degradato
14	Casoni – caselle – fasce - pinete
15	Monte Sette Fontane – Castellaro
16	Passo di San Salvatore - Chiesetta – ospedale lungo mulattiera Pietrabruna – Badalucco
17	Prati – pascoli – coltivazioni di lavanda - caselle

4. **Realizzazione del percorso pedonale, sul mare.** Itinerario panoramico dal quale si può osservare il mare e l'estesa fascia costiera solcata da terrazzamenti e coltivazioni di fiori. Un luogo piacevole di sosta e riposo.

Utilizzando il piazzale antistante la torre, il progetto prevede l'ideale prosecuzione del precedente percorso storico in direzione sud sino ad ottenere una circonvallazione, lato mare, della strada carrabile, in adiacenza alla stessa, per poi risalire alla torre dal versante di ponente e proseguire all'interno del parco della pietra sino a collegarsi con la partenza del percorso di crinale sito nella parte nord dell'area di progetto.

5. **Realizzazione del “*Theatrum*”, luogo di passaggio e di incontro tra la torre e il mare.** Luogo ideale d'incontro che offre uno splendido anfiteatro naturale per manifestazioni, esposizioni e concerti.

Punto nodale della sistemazione esterna, il percorso-teatro, genera sull'asse ideale mare-torre-monti, uno spazio capace di assolvere la suddetta duplice funzione; Tale spazio risulta ricavato dalla realizzazione di una depressione artificiale sul piazzale antistante la torre;

Al di sotto degli spazi costruiti saranno ricavate due volumetrie interrato, da destinarsi alle funzioni tecniche necessarie, quali bagni e locali tecnici per le attrezzature multimediali e di deposito.

Per tali interventi di riqualificazione dello spazio circostante, sarà previsto l'utilizzo di materiali naturali o riconducibili ad essi, oltre la dotazione di impianto di pubblica illuminazione e l'integrazione di essenze arboree tipiche della macchia mediterranea in analogia e continuità con le essenze già presenti sul sito. L'uso dei suddetti materiali, oltre che della predetta sistemazione a verde sarà riconducibile alle seguenti indicazioni tipologico costruttive: